



**Venerdì 24 aprile 2015
Lugano, Palazzo dei Congressi**

COMUNICATO STAMPA

VLADIMIR ASHKENAZY SUL PODIO DELL'OSI PER LUGANO FESTIVAL

Il quarto appuntamento di Lugano Festival riporta sul palcoscenico del Palazzo dei Congressi, venerdì 24 aprile, l'Orchestra della Svizzera italiana, guidata dal suo direttore ospite principale, Vladimir Ashkenazy. Il programma accosta tre grandi autori dell'Europa orientale: il russo Rachmaninov e i boemi Smetana e Dvořák. Alla tastiera del pianoforte siede, per la *Rapsodia su un tema di Paganini* di Rachmaninov, il giovane solista francese Jean-Efflam Bavouzet.

Se l'Orchestra della Svizzera italiana è una presenza costante a Lugano Festival, e da un paio d'anni anche un nome stellare come quello di Vladimir Ashkenazy è solito comparire in cartellone, grazie al sodalizio che lo vuole, dal 2013, direttore ospite principale della compagine ticinese. Un artista nuovo per il Festival è invece il pianista bretone Jean-Efflam Bavouzet. Rivelatosi a livello internazionale come vincitore di importanti competizioni fra l'Europa e gli States, Bavouzet, che si è formato al Conservatorio di Parigi, ha debuttato nel 1995 sotto la direzione di un decano della bacchetta come Georg Solti. Oggi è ritenuto uno dei più interessanti interpreti della musica francese, cui ha dedicato cd pluripremiati, ed in generale del repertorio novecentesco. Per Lugano Festival, Bavouzet affronta una pagina assai nota di Rachmaninov, la *Rapsodia su un tema di Paganini*, scritta nel periodo fra le due guerre; l'autore russo, esule negli Usa, rende omaggio al genio italiano del violino, utilizzando uno dei suoi temi più famosi per una composizione decisamente virtuosistica, all'insegna dei contrasti emotivi e dei chiaroscuri.

La *Rapsodia* è incorniciata, nel programma diretto da Ashkenazy, da due altrettanto famose opere di autori che, con Rachmaninov, condividono l'appartenenza all'area geografica e culturale dell'Europa orientale. Di Smetana il pubblico ascolterà il poema sinfonico *La Moldava*: parte di un più ampio affresco che il compositore dedica alla sua patria, la Boemia, questa pagina descrive il grande fiume che attraversa la nazione ceca.

Anche la *Sinfonia Dal Nuovo Mondo* di Dvořák nasce dalla penna di un europeo dell'Est trasferitosi negli Stati Uniti, anche se nel suo caso, a differenza di Rachmaninov, si tratta di un soggiorno temporaneo. Qui l'autore si ingegna a creare dei temi originali, ispirati però a quelli del folklore dei nativi americani. Un connubio tra lo spirito della musica colta e quello della tradizione popolare, di cui il collega Smetana era stato, dal canto suo, un vero pioniere.

Appuntamento alle 20.30 al Palazzo dei Congressi di Lugano

Il concerto è trasmesso in diretta radiofonica su RSI Rete Due ed è realizzato grazie alla Banca dello Stato del Cantone Ticino

www.luganofestival.ch

Venerdì 24 aprile 2015, ore 20.30

Lugano, Palazzo dei Congressi

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

direttore

VLADIMIR ASHKENAZY

pianoforte

JEAN-EFFLAM BAVOUZET

Bedřich Smetana (1824-1884)

La Moldava, poema sinfonico dal ciclo *La mia patria* (1874)

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Rapsodia su un tema di Paganini per pianoforte e orchestra, op. 43 (1934)

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore, op. 95 *Dal Nuovo Mondo* (1893)

Nota al programma

«La Rapsodia su un tema di Paganini di Sergej Rachmaninov a tratti suona come un'invasione d'insetti nelle valli dell'Amazzonia, in altri momenti come una versione in miniatura del giorno del giudizio, e ancora all'improvviso diventa lacrimosa». Molto probabilmente nelle intenzioni dello scrivente queste annotazioni dovevano apparire come critiche impietose. A rileggere oggi le parole di Pitts Sanborn – critico musicale del New York World-Telegram negli anni appena precedenti la seconda guerra mondiale – la sua acrimonia però fa quasi tenerezza. Da un lato perché le critiche appaiono esagerate nel dipingere come apocalittica una composizione che – ancorché accorata – è piuttosto l'omaggio sobrio e circoscritto a uno dei più noti temi paganiniani. Dall'altro lato perché l'alternanza tra lacrime ed eccitazione è proprio uno dei punti di forza della forma del "tema con variazioni", dove lo spunto originario deve essere valorizzato nei modi più diversi possibili, arrivando alla giustapposizione di sentimenti contrastanti.

Il giudizio di Sanborn non era d'altro canto rappresentativo dell'accoglienza – spesso entusiastica – che il pubblico e la critica americani riservarono alla musica di Rachmaninov, fin da quando il compositore russo si stabilì negli Stati Uniti, in fuga dalla Rivoluzione del 1917.

Una traiettoria transatlantica simile a quella che pochi anni prima aveva compiuto un altro grande compositore slavo, con la non secondaria differenza che Dvořák dall'America fece però ritorno in Europa.

Il soggiorno americano si rivelò per Dvořák – che nel Vecchio Continente aveva raggiunto da tempo la statura dell'autore affermato – un vero toccasana creativo. Tanto che alcune tra le sue composizioni in assoluto più famose sono da mettere in relazione proprio con gli anni americani: la Sinfonia n. 9, il Quartetto per archi op. 96 e il Concerto per violoncello in si minore. A New York Dvořák si era attivamente speso affinché la cultura musicale dei nativi d'America entrasse nel vivo delle accademie e delle sale da concerto, in un fertile connubio con la tradizione colta europea, di cui fu egli stesso tra i primi a beneficiare: «nella Sinfonia n. 9 ho semplicemente scritto temi originali che racchiudono le peculiarità della musica indiana».

Il rapporto con il folklore musicale non era peraltro una novità assoluta per Dvořák, che fin da quando suonava come prima viola nell'orchestra del Teatro Provisorio Boemo, negli anni '60 dell'Ottocento, aveva potuto toccare con mano – data la frequente presenza sul podio di Smetana in qualità di direttore – una sensibilità autoriale che non opponeva come antitetici gli elementi musicali colti rispetto a quelli popolari.

Da questo punto di vista l'esperienza compositiva di Smetana fu pionieristica, e non a caso le pagine musicali che riflettono proprio la sua vicinanza alla Boemia (come territorio geografico ma anche come bacino melodico) sono a tutt'oggi le più interessanti e le più amate. Su tutte *La Moldava*, vivida descrizione del grande fiume che attraversa Praga e l'intera nazione ceca.

Gli artisti

ORCHESTRA DELLA SVIZZERA ITALIANA

Costituita nel 1935 a Lugano, è stata diretta da grandi personalità musicali quali Ansermet, Stravinskij, Stokowski, Celibidache, Scherchen ed ha collaborato con compositori quali Mascagni, R. Strauss, Honegger, Milhaud, Hindemith e, in tempi più vicini, Berio, Henze e Penderecki.

L'OSI è una delle 13 formazioni a livello professionale attive in Svizzera. Composta da 41 musicisti stabili, è finanziata principalmente dal Cantone Ticino, dalla Radiotelevisione svizzera, dalla Città di Lugano e dall'Associazione Amici dell'OSI. Partner internazionale è Helsinn.

Presente da sempre nel cartellone di Lugano Festival e del Progetto Martha Argerich, partecipa regolarmente alle Settimane Musicali di Ascona e alle stagioni musicali della RSI. Si esibisce nei maggiori centri nazionali ed internazionali.

Numerose le produzioni discografiche con importanti etichette quali Chandos, Hyperion ed EMI; da segnalare per Deutsche Gramophon il cofanetto per i primi dieci anni del Progetto Martha Argerich.

Vladimir Ashkenazy ricopre il ruolo di direttore ospite principale dell'OSI dal settembre 2013, per quattro stagioni. Direttore onorario è Alain Lombard e direttore principale, a partire dalla stagione 2015-2016, Markus Poschner.

Vladimir ASHKENAZY

Si è imposto sulla scena musicale mondiale come pianista con il Concorso "Chopin" di Varsavia del 1955 e oggi è uno dei musicisti più rinomati e riveriti, un artista la cui vita creativa comprende una vasta gamma di attività.

Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica Ceca dal 1998 al 2003, è direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della NHK di Tokyo dal 2004. È stato nominato Conductor Laureate dalla Philharmonia Orchestra e dalla Iceland Symphony Orchestra. Da gennaio 2009 è direttore principale e consigliere artistico della Sydney Symphony Orchestra. Mantiene contatti regolari con la Cleveland Orchestra (di cui è stato direttore ospite principale), la San Francisco Symphony e la Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. È inoltre direttore musicale della European Union Youth Orchestra e, dal 2013, è direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana.

Continua a dedicarsi al pianoforte, arricchendo costantemente il suo catalogo straordinariamente vasto di incisioni. Si occupa di importanti progetti per la tv: recentemente ha elaborato programmi educativi con la NHK TV. Con il figlio Vovka è regolarmente impegnato in registrazioni e recital per due pianoforti.

Jean-Efflam BAVOUZET

Nato in Bretagna, si è formato con Pierre Sancan al Conservatorio di Parigi. Dopo aver vinto le Young Concert Artists Auditions a New York e il primo premio al Concorso "Beethoven" di Colonia, è stato invitato da Georg Solti a debuttare con l'Orchestre de Paris nel 1995.

Da allora ha collaborato regolarmente con direttori quali Pierre Boulez, Valery Gergiev, Neeme Järvi, Ingo Metzmacher, Daniele Gatti, Vladimir Jurowski, Vladimir Ashkenazy, Iván Fischer e Leonard Slatkin, accanto alle orchestre Boston Symphony, New York Philharmonic, London Philharmonic, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, Philharmonia Orchestra, Budapest Festival Orchestra e Tokyo NHK Symphony.

Ha un contratto in esclusiva con l'etichetta Chandos e le sue incisioni – rivolte al repertorio francese ma anche a Bartók e Haydn – hanno ricevuto premi quali BBC Music Magazine, Gramophone Award e Choc de l'Année. Bavouzet ha di recente completato una trascrizione per due pianoforti di *Jeux* di Debussy, pubblicata da Durand con una prefazione di Pierre Boulez.

Lugano Festival è promosso dalla Fondazione Lugano Festival,
in collaborazione con la Città di Lugano e con Lugano Turismo

con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino/Fondo Swisslos
Città di Lugano
RSI Radiotelevisione svizzera – Rete 2
Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana
Artephila Stiftung
Fondazione Ing. Pasquale Lucchini.

Lugano Festival gode inoltre del sostegno di
UBS e BSI

e di un team di sponsor, che con il loro contributo rendono possibili i diversi appuntamenti:
Vesperali, Città di Bellinzona, Corner Banca, Banca dello Stato del Cantone Ticino, Suono Vivo,
Migros, Fondazione Svizzera per la Radio e la Cultura

Media partner: Corriere del Ticino

Modalità d'ingresso

Biglietti

I categoria Fr 70 / 60
II categoria Fr 55 / 45
III categoria Fr 40 / 35
IV categoria Fra 30 / 25

Riduzioni per studenti, apprendisti, Corriere del Ticino CdT Club Card e beneficiari AVS e AI.

Prevendita presso tutti i punti Ticketcorner (uffici postali, Manor, stazioni FFS) e online su
www.ticketcorner.com

I biglietti sono inoltre in vendita la sera dei concerti dalle ore 19

- presso la cassa del Palazzo dei Congressi, tel.+41 (0) 91 923 31 20
- presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

www.luganofestival.ch

Info:

Tel. +41 (0) 58 866 48 30

lunedì, martedì, giovedì ore 14-17.30

info@luganofestival.ch

Ufficio stampa

Ellecisuisse. Tel. +41 78 7146702 e-mail: chiara.lupano@ellecisuisse.ch

Ellecistudio. Tel. +39.031.301037 e-mail: chiara.lupano@ellecistudio.it